

Situazione di Vita n° 2: Genitori cattolici e figli senza religione



Jaime e Paquita sono sempre stati molto cattolici e impegnati con la loro Parrocchia. Adesso che i loro figli sono cresciuti, vedono con preoccupazione e tristezza che si sono allontanati dalla fede; criticano le pratiche religiose dei genitori; non vogliono condividere nessuna preghiera in famiglia. E vogliono organizzare la loro vita in coppia attraverso un'unione libera. In questo modo, Jaime e Paquita credono di essersi sbagliati nel modo di educare i figli. Questi si chiedono addirittura se è necessario seguire una religione per vivere! Che cosa pensi al riguardo? Cosa consiglieresti a questa coppia?

1. Obiettivo di questa situazione di vita:

Mettersi di fronte a situazioni che affiorano in una famiglia quando i figli si allontanano dalla religione nella quale sono stati educati e quando cominciano a mettere in discussione le pratiche religiose dei loro genitori, anche quando si questionano sulla necessità di seguire una religione per vivere.

2. Momento breve di preghiera:

Iniziare questo percorso di riflessione e illuminazione con una preghiera, chiedendo al Signore che ti illumini e ti riveli ciò che i genitori in queste condizioni devono sapere per non turbare la loro fede, e per essere sempre più un discepolo-missionario di Gesù Cristo, e affinché i loro figli non perdano i valori etici e morali acquisiti dai loro genitori (cioè la formazione umana e cristiana).

PREGHIERA - mettiti nella situazione di Jaime e Paquita, o di qualsiasi altra coppia o famiglia che ha figli che seguono altre religioni o che non hanno nessuna religione:

O Dio, Padre di tutti gli uomini, la tua legge mi fa ricordare il sacro dovere di educare i miei figli secondo la santa religione per la pratica delle virtù e il cielo.

Essi appartengono più a te che a me. Dalle mie mani li chiederai un giorno. È la tua parola: "Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele" (I Tim 5,8).

Oltre al benessere temporale dei miei figli, mi hai affidato la più grande responsabilità: la santificazione delle loro anime.

Assistimi, o Signore, e illuminami affinché io possa conoscere i miei doveri e dammi la ferma volontà e la massima cura nel compierli.

Modera il nostro amore naturale: quante volte siamo ciechi ai loro errori, perdoandoli facilmente, senza mostrargli le loro mancanze e arrecando loro gravi danni.

Dammi l'intelligenza per essere severo quando necessario; dammi la mitezza quando mi manca la pazienza.

Liberami, o Signore, da tutti gli scandali, affinché serva di modello ai miei figli, in tutto ciò che è giusto, buono e lodevole.

Santifica, Dio di tutta la santità, i miei figli affinché ti amino e ti rispettino; dagli la docilità e l'obbedienza perché diventino perfetti.

Non ti chiedo ricchezze per loro, ma la salute e la forza perché restino nella vocazione che gli hai destinato.

Preservali dalla schiavitù delle cattive passioni; conservali nella purezza in questo mondo dissoluto e pieno di permissivismo.

Concedi, Signore, ai miei figli buone compagnie e guide esemplari; voglio vederli morti piuttosto che vederli seguire una vita di perdizione.

Io ti consegno, o Padre di bontà, ognuno dei miei figli perché li proteggiate e salviate durante la loro vita.

Ho così la ferma speranza di poter dire un giorno: "Signore, non ho perduto nessuno di quelli che mi hai affidato". Amen.

3. Nuovamente - lettura tranquilla della situazione di vita:

Jaime e Paquita sono sempre stati molto cattolici e impegnati con la loro Parrocchia. Adesso che i loro figli sono cresciuti, vedono con preoccupazione e tristezza che si sono allontanati dalla fede; criticano le pratiche religiose dei genitori; non vogliono condividere nessuna preghiera in famiglia. E vogliono organizzare la loro vita in coppia attraverso un'unione libera. In questo modo, Jaime e Paquita credono che di essersi sbagliati nel modo di educare i figli. Questi si chiedono persino se è necessario seguire una religione per vivere! Che cosa ne pensi al riguardo? Cosa consiglieresti a questa coppia?

4. Pensare agli elementi che compongono questa situazione di vita (scrivere se possibile):

- a) Elemento: _____
- b) Elemento: _____
- c) Elemento: _____
- d) Elemento: _____

5. Stabilire il nucleo della problematica presentata in questa situazione di vita:

Secondo il mio/nostro punto di vista, il nucleo principale di questa problematica è (scrivere):

6. A partire dal mio/nostro punto di vista, e prima di leggere le illuminazioni presentate in seguito, una possibile soluzione per questa problematica sarebbe (scrivere se possibile):

7. Possibili illuminazioni sulla situazione di vita presentata:

Vediamo la preoccupazione di Papa Francesco sull' "assenza" generalizzata dei genitori nelle famiglie di oggi (In: Agência Ecclesia, 28 gennaio 2015)

Il Papa, in un'udienza generale nel Vaticano, ci ha messo in guardia sulle conseguenze di una crisi della paternità nelle famiglie e nella società civile che porta a un "senso di orfanezza".

"I padri sono talora così concentrati su se stessi e sul proprio lavoro e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la famiglia. E lasciano soli i figli e i giovani".

Papa Francesco ha rivelato che già da vescovo di Buenos Aires domandava ai papà se giocavano con i loro figli e che, "nella maggior parte dei casi", il padre "era assente" e non "perdeva tempo con lui".

Secondo il Papa, dopo un'epoca di "autoritarismo", la figura del padre sarebbe "simbolicamente assente, svanita, rimossa" dalla cultura occidentale, passando così "da un estremo all'altro". "Il problema dei nostri giorni non sembra essere più tanto la presenza invadente dei padri, quanto piuttosto la loro assenza, la loro latitanza".

Papa Francesco ha dichiarato che l'assenza della figura paterna produce "lacune e ferite che possono essere anche molto gravi", a causa della "mancanza di esempi e di guide autorevoli"

e dalla “carezza di amore”. “È più profondo di quel che pensiamo il senso di orfanezza che vivono tanti giovani”, ha aggiunto.

Il Papa ha sottolineato che i papà sono spesso assenti, anche fisicamente, da casa, e quando ci sono, non si comportano da padri, non danno ai figli, con l’esempio accompagnato dalle parole “quei principi, quei valori, quelle regole di vita di cui hanno bisogno come il pane”. “A volte sembra che i papà non sappiano bene quale posto occupare in famiglia e come educare i figli; allora, nel dubbio, si astengono, si ritirano e trascurano le loro responsabilità”, ha detto.

In questo contesto, Papa Francesco ha improvvisato per dire ai papà presenti (all’udienza generale) che devono essere un “compagno” per i figli, ma senza dimenticare che sono i “padri. “Ma se soltanto ti comporti come un compagno alla pari del figlio, non farà bene al ragazzo”, ha avvertito.

Il Papa ha messo in evidenza che questa crisi da paternità si estende alla comunità civile che a volte “trascura o esercita male” la sua responsabilità verso i giovani che sono così “riempiti di idoli” come il denaro, i divertimenti e i piaceri.

Fai ricerche su alcune illuminazioni nelle aree tematiche qui proposte:

Antico Testamento; Nuovo Testamento; Cristologia; Sacramenti; Liturgia; Morale; Ecclesiologia; Spiritualità.

8. Conclusioni personali o di coppia:

Dopo aver consultato le illuminazioni suggerite, che conclusioni si possono trarre? Cosa suggeriresti alla coppia Jaime e Paquita, o a un’altra coppia in questa situazione? (scrivi una risposta)

Conosci un po' la storia di Santa Monica e di Santo Agostino (madre e figlio):

Monica nacque a Tagaste nell'odierna Algeria del nord, nell'anno 331, da genitori cristiani. Fin da giovane dedicò la sua vita ad aiutare i poveri, che visitava spesso, portandogli il conforto della Parola di Dio. Ebbe una vita molto difficile. Il marito era un giovane pagano molto rozzo, di nome Patrizio, che la maltrattava.

Monica sopportò tutto in silenzio e mansuetudine. Trovava consolazione nelle preghiere che elevava a Gesù Cristo e alla Vergine Maria per la conversione dello sposo. E Dio ricompensò la sua dedizione, perché poté assistere al battesimo del marito che si convertì sinceramente un anno prima di morire.

Ebbero due figli, Agostino e Navigio, e una figlia, Perpetua, che divenne religiosa. Ma la sua preoccupazione maggiore fu Agostino, motivo di amarezze e di molte lacrime. Anche dando buoni consigli e educando il figlio nei principi della religione cristiana, la vivacità, l'incostanza e lo spirito di insubordinazione di Agostino spinsero la saggia madre a rimandare il suo battesimo, per timore che profanasse il Sacramento.

E questo sarebbe successo perché Agostino, a sedici anni, dopo aver lasciato la casa per continuare gli studi, seguì il sentiero del vizio. Il cuore di Monica soffriva molto con le notizie sulle sregolatezze del figlio e perciò raddoppiava le preghiere e le penitenze.

Un giorno Monica confidò il suo cuore a un vescovo, che la consolò dicendole: "Continua a pregare, è impossibile che si perda un figlio di tante lacrime".

Agostino divenne un brillante e celebrato maestro di retorica a Cartagine. Ma, volendo sottrarsi alla vigilante premura della madre, si imbarcò di nascosto su una nave per Roma, e da questa città si trasferì poi a Milano dove aveva ottenuto la cattedra municipale di retorica.

Monica, volendo a tutti i costi continuare l'opera di conversione del figlio, s'imbarcò anche lei e lo raggiunse a Milano, dove, un po' alla volta ebbe fine la sua sofferenza. Questo perché Agostino, all'inizio per curiosità e retorica e poi per interesse spirituale, si recava assiduamente ad ascoltare gli avvincenti sermoni di sant'Ambrogio.

Fu così che Agostino si convertì e ricevette il battesimo insieme al figlio Adeodato. Le preghiere di Monica erano state dunque esaudite.

Madre e figlio decisero di ritornare alla loro terra natale, ma, arrivati al porto di Ostia, vicino Roma, Monica si ammalò e dopo qualche giorno morì. Era il giorno 27 agosto del 387 ed aveva 56 anni.

Papa Alessandro III confermò il tradizionale culto a Santa Monica, nel 1153, quando la proclamò Patrona delle Madri Cristiane. La sua festa è celebrata il giorno della sua morte. Il suo corpo, fu venerato durante secoli nella chiesa di Sant'Aurea di Ostia; nel 1430 le sue reliquie furono traslate a Roma nella chiesa di Sant'Agostino.

Riflessione

Santa Monica non si lasciò imprigionare dalle sofferenze, né intimidire dalle difficoltà; ma le usò per intraprendere una delle più affascinanti lotte per la salvezza dello sposo Patrizio e del figlio Agostino.

Convinta che non esiste felicità lontano dalle vie del Signore, trasforma le sue sofferenze in "Armi Spirituali" e combatte con tutta la sua fede, spera nella preghiera e con pazienza "accoglie le dilazioni di Dio" (Eccli 2,3), che sembrano allungare ancora di più il suo tempo di attesa, come se Egli ammirasse la grande perseveranza e rassegnazione della sua serva Monica, ed è così che lei ottiene la conversione dello sposo e del figlio che, non solo si converte, ma diventa anche Vescovo e grande dottore della Chiesa di Gesù Cristo.

Che Santa Monica interceda per noi e in special modo per i genitori e le famiglie che soffrono per i loro figli.

ANTICO TESTAMENTO:

Leggi con attenzione Siracide 30,1-13, sull' educazione dei figli:

“Chi ama il proprio figlio usa spesso la frusta per lui, per gioire di lui alla fine. Chi corregge il proprio figlio ne trarrà vantaggio e se ne potrà vantare con i suoi conoscenti. Chi istruisce il proprio figlio rende geloso il nemico e davanti agli amici si rallegra. Muore il padre? È come se non morisse, perché dopo di sé lascia uno che gli è simile. Durante la vita egli gioisce nel contemplarlo, in punto di morire non prova dolore. Per i nemici lascia un vendicatore, per gli amici uno che sa ricompensarli. Chi accarezza un figlio ne lascerà poi le ferite, e a ogni grido il suo cuore sarà sconvolto. Un cavallo non domato diventa caparbio, un figlio lasciato a se stesso diventa testardo. Vezzeggia il figlio ed egli ti riserverà delle sorprese; scherza con lui, ti procurerà dispiaceri. Non ridere con lui per non doverti rattristare, e non debba alla fine digrignare i denti. Non concedergli libertà in gioventù, non prendere alla leggera i suoi errori.

Piegagli il collo quando è giovane e battigli i fianchi finché è fanciullo, perché poi intestardito non ti disobbedisca e tu ne abbia un profondo dolore. Educa tuo figlio e prenditi cura di lui, così non dovrai sopportare la sua insolenza”.

Cerca altri riferimenti biblici sul rafforzamento della fede in famiglia:

- “Abitua il giovane secondo la via da seguire; neppure da vecchio se ne allontanerà”. (Proverbi 22,6)
- “Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte”. (Deuteronomio 6,6-9)
- “Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore”. (Giosuè 24,15)

È in casa (la Chiesa domestica) che i figli modellano il loro carattere e la loro fede:

È nei momenti di convivenza, all'ora dei pasti, nelle conversazioni, durante le passeggiate che i genitori devono approfittare per modellare la fede e il comportamento dei figli secondo la fede della Chiesa. Sono i genitori che devono insegnare ai figli le buone maniere, il rispetto per ogni persona, soprattutto per i più vecchi, i disabili e i poveri. È in casa che il figlio deve imparare con i genitori che cos'è il carattere, l'onestà, la giustizia, l'amore, la purezza, la bontà, l'altruismo, l'umiltà, a dire sempre la verità, a lavorare. Insomma, la casa deve essere la

prima scuola delle virtù e dei buoni valori umani e cristiani.

Leggere anche: **Lettera alle Famiglie**, di Papa Giovanni Paolo II.

NUOVO TESTAMENTO:

Responsabilità dei genitori nell'educazione cristiana dei figli:

I genitori sono i rappresentanti di Dio nella vita dei figli; hanno quindi autorità su di loro. La volontà del Signore è che i genitori compiano molto bene la missione di educarli alla vita sociale e alla vita eterna. L'apostolo San Paolo insegna come la famiglia (genitori e figli) deve vivere per fare la volontà di Dio:

"Figli, obbedite ai vostri genitori, nel Signore; perché questo è giusto. 'Onora tuo padre e tua madre: è questo il primo comandamento associato a una promessa, perché tu sia felice e goda di una lunga vita sopra la terra' (cfr Dt 5,16). E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore" (Ef 6,1-2).

San Paolo ha detto ai romani che "la fede viene dalla predicazione". "E come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci?" (Rm 10,14). È ascoltando gli insegnamenti cristiani dei genitori che i figli si indottrinano nella fede. È tra le braccia della madre e del padre che i figli imparano a credere in Dio, a rispettare tutto ciò che è sacro, a recitare il Rosario, ad amare la Vergine, gli angeli e i santi. È con i genitori che i figli devono imparare la verità della nostra fede, il Credo, i sette sacramenti, i dieci comandamenti e il modo corretto di vivere come cristiani.

L'universalità della salvezza in Cristo:

Gesù Cristo disse: "E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me (Gv 12,32). Osserviamo che Gesù disse tutti; non una sola parte degli uomini, non una selezione privilegiata di persone.

Tutti saranno in qualche modo attirati da Cristo. Sia quelli che non l'hanno conosciuto prima della sua venuta, sia quelli che non hanno avuto l'opportunità di conoscerlo dopo. E qui si nota chiaramente l'universalità della salvezza di Cristo.

San Paolo dice a Timoteo che Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e che giungano alla conoscenza della verità (1 Tm 2,1-6).

Non ci sono dubbi che la grazia di Cristo può operare fuori dai limiti visibili della Chiesa, ma mai senza una relazione reale con la Chiesa. La redenzione personale di ogni uomo si può ottenere solo attraverso la Chiesa: solo per lei Cristo continua ad essere presente fra di noi.

Nel rinnovare continuamente il sacrificio della croce, la Chiesa diffonde su tutta l'umanità la

grazia del calvario. **“Fuori dalla Chiesa non c’è salvezza”**, come affermò San Cipriano e confermarono posteriormente i Papi.

Cioè: anche se qualcuno è fuori dalla Chiesa, si salva per i meriti di Cristo che oggi operano concretamente e si realizzano nella sua Chiesa e per la sua Chiesa.

Cerca altri riferimenti biblici:

- “Gli disse Gesù: Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”. (Gv 14,6)
- “Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio non ha la vita”. (1Gv 5,12)

”

CRISTOLOGIA:

Cosa vuol dire questa frase: fuori dalla chiesa (di Cristo) non c’è salvezza?

Questa frase è dei grandi Padri della Chiesa, come Sant’Agostino (430), San Giustino (165), Sant’Irineo (200) ecc. e mostra che la Chiesa è fondamentale per la nostra salvezza.

Come intendere questa affermazione?

Formulata in modo positivo, significa che tutta la salvezza viene da Cristo Testa della Chiesa che è il suo Corpo, spiega il Catechismo della Chiesa: “Il santo Concilio insegna, appoggiandosi sulla Sacra Scrittura e sulla Tradizione, che questa Chiesa pellegrinante è necessaria alla salvezza”.

Gesù Cristo è il solo mediatore e la sola via della salvezza, e si rende presente per noi nel suo Corpo, che è la Chiesa. Egli, inculcando la necessità della fede e del battesimo per la nostra salvezza (Mc16,16 – “Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato...”), ha insieme confermato la necessità della Chiesa, nella quale gli uomini entrano come per una porta col Battesimo. Dice il Catechismo che: “Perciò non potrebbero salvarsi quegli uomini i quali, non ignorando che la Chiesa Cattolica è stata da Dio per mezzo di Gesù Cristo fondata come necessaria, non avessero tuttavia voluto entrare in essa o in essa perseverare (LG 14)”. (CCC N° 846)

Libertà di scelta e ateismo:

L’essere umano è libero di essere con Deus oppure no. E questo l’ha voluto Lui, ed è un’altra dimostrazione del suo immenso amore per l’umanità. Si sbaglia però chi pensa che il non-credere è uno stato naturale. Lo stato naturale dell’uomo è credere, è cercare il senso della sua vita nel Bene Maggiore. Questa ricerca definisce il cammino dell’uomo sulla terra.

L'ateismo non è la condizione naturale dell'uomo. Per essere ateo e rimanere tale, è necessario uno sforzo, perché postura è antinaturale. "Il desiderio di Dio è iscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa", insegna il Catechismo al paragrafo 27.

Un po' più avanti però, il Catechismo della Chiesa Cattolica ci dice che la tanto sospirata unione intima e vitale con Dio "può essere dimenticata, misconosciuta e perfino esplicitamente rifiutata dall'uomo", quando sceglie l'alternativa dell'ateismo. (CCC, n° 29)

Il Catechismo ci parla chiaramente su questo tipo di rifiuto dell'amore di Dio al giorno d'oggi: "Molti nostri contemporanei non percepiscono affatto o esplicitamente rigettano l'intimo e vitale legame con Dio, così che l'ateismo va annoverato fra le cose più gravi del nostro tempo". (CCC, 2123)

Leggere anche: Sull'ateismo (CCC, 2123-2126) e l'agnosticismo (CCC, 2127 e 2128).

ECCLESIOLOGIA:

Fuori dalla Chiesa c'è salvezza?

Il tema della necessità della Chiesa per la salvezza e del suo rapporto con le altre religioni è un tema abbastanza spinoso, ed è considerato - da alcuni teologi - uno degli argomenti più angoscianti di tutta l'ecclesiologia.

Che cos'è la Chiesa? È la continuazione del mistero dell'incarnazione di Cristo nella storia; rappresenta il Corpo Mistico di Cristo.

Perché l'uomo si salvi, deve quindi incorporarsi in Cristo; deve entrare nel suo Corpo, che è la Chiesa (cfr At 22,8; Rm 12,5; 1Cor 12,12-30; Cl 1,18).

È stata divulgata purtroppo la falsa idea che la Chiesa Cattolica è un'istituzione umana; questo tipo di pensiero però non si concilia con la dottrina cattolica.

La parola definitiva della Chiesa su questa questione è stata data nel 2000, nella dichiarazione *Dominus Iesus*, della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede:

"Innanzitutto, deve essere fermamente creduto che la 'Chiesa pellegrinante è necessaria alla salvezza. Infatti solo Cristo è mediatore e la via della salvezza; ed egli si rende presente a noi nel suo Corpo che è la Chiesa. Ora Cristo, sottolineando a parole esplicite la necessità della fede e del Battesimo (cf. *Mc 16,16; Gv 3,5*), ha insieme confermato la necessità della Chiesa, nella quale gli uomini entrano per il Battesimo come per una porta¹. Questa dottrina non va contrapposta alla salvifica volontà universale di Dio (cf. *1Tim 2,4*); perciò 'è necessario tener

congiunte queste due verità, cioè la reale possibilità della salvezza in Cristo per tutti gli uomini e la necessità della Chiesa in ordine a questa salvezza". (**Vedere:** Congregazione per la Dottrina della Fede, Dichiarazione *Dominus Iesus*, del 6 agosto 2000, n° 20)

Come afferma il Catechismo della chiesa Cattolica, "questa affermazione non si riferisce a coloro che, senza loro colpa, ignorano Cristo e la Chiesa: infatti, quelli che senza colpa ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, e tuttavia cercano sinceramente Dio, e sotto l'influsso della grazia si sforzano di compiere con le opere la volontà di Dio, conosciuta attraverso del dettame della coscienza, possono conseguire la salvezza eterna". (CCC, 847)

E continua: "Benché Dio, attraverso vie a lui note, possa portare gli uomini, che senza loro colpa ignorano il Vangelo, alla fede, senza la quale è impossibile piacerli" (Eb 11,6), è tuttavia compito imprescindibile della Chiesa, e insieme sacro diritto, evangelizzare tutti gli uomini". (CCC, 848)

MORALE:

Ateismo:

"Per il fatto che respinge o rifiuta l'esistenza di Dio, l'ateismo è un peccato contro la virtù della religione. L'imputabilità di questa colpa può essere fortemente attenuata dalle intenzioni e dalle circostanze. Alla genesi e alla diffusione dell'ateismo, **possono contribuire non poco i credenti**, in quanto per aver trascurato di educare la propria fede, o per una presentazione fallace della dottrina, o anche per i difetti della propria vita religiosa, morale e sociale, si deve dire piuttosto che nascondono e non che manifestino il genuino volto di Dio e della religione". (CCC, 2125)

Se un individuo si dichiara senza religione significa, *ipso facto*, che sia ateo?

Una parte di coloro che si dichiarano senza religione credono in Dio senza però partecipare a nessuna istituzione religiosa. Attualmente la categoria dei "senza religione" può essere intesa, da un lato, come una massa di non credenti e, dall'altro, come un gruppo di individui che manifesta in alcun modo la sua religiosità o spiritualità, reinterpretando i contenuti religiosi in un modo molto particolare, senza vincoli con le istituzioni religiose.

Necessità di buoni esempi:

I genitori sono gli agenti determinanti nell'educazione dei figli ed hanno una responsabilità speciale. Affinché il bambino/giovane/adolescente sia domani un adulto equilibrato in tutte le sue dimensioni umane: fisica, psicologica, affettiva, sessuale, morale, professionale, familiare,

ecc., deve aver ricevuto dai genitori una buona “eredità” di amore, di sicurezza, di affetto e una decisa correzione dei suoi errori.

Cosa dice Papa Francesco:

"La Chiesa è un 'ospedale da campo' non un 'posto di dogana', che separa i buoni dai cattivi cristiani".

SPIRITUALITÀ:

La fecondità dell'amore coniugale:

“La fecondità dell'amore coniugale si estende ai frutti della vita morale, spirituale e soprannaturale che i genitori trasmettono ai loro figli attraverso l'educazione. I genitori sono i primi e principali educatori dei loro figli. In questo senso il compito fondamentale del matrimonio e della famiglia è di essere al servizio della vita”. (Catechismo della Chiesa Cattolica n° 1.653)

“La fecondità dell'amore coniugale non si riduce alla sola procreazione dei figli, ma deve estendersi alla loro educazione morale e alla loro formazione spirituale. **La funzione educativa dei genitori** è tanto importante che, se manca, a stento è supplita. Il diritto e il dovere dell'educazione, per i genitori, primari e inalienabili”. (CCC, 2221)

“I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei loro figli. Testimoniano tale responsabilità innanzi tutto con la creazione di una famiglia, in cui la tenerezza, il perdono, il rispetto, la fedeltà e il servizio disinteressato rappresentano la norma. Il focolare domestico è un luogo particolarmente adatto per **educare alle virtù**. Questa educazione richiede che si impari l'abnegazione, un retto modo di giudicare, la padronanza di sé, condizioni di ogni vera libertà. I genitori insegneranno ai figli a subordinare le dimensioni materiali e istintive a quelle interiori e spirituali. I genitori hanno anche la grave responsabilità di dare ai loro figli buon esempio. Riconoscendo con franchezza davanti ai figli le proprie mancanze, saranno meglio in grado di guidarli e di correggerli”. (CCC, 2223)

“In modo particolare i genitori partecipano all'ufficio di santificazione conducendo la vita coniugale secondo lo spirito cristiano e attentando all'educazione cristiana dei figli". (CCC, 902)

Vedere anche: LETTERA DEL PAPA GIOVANNI PAOLO II ALLE FAMIGLIE (*GRATISSIMAM SANAE*)

“I genitori sono i primi e principali educatori dei propri figli ed hanno anche in questo campo

una fondamentale competenza: sono educatori perché genitori. Essi condividono la loro missione educativa con altre persone e istituzioni, come la Chiesa e lo Stato; ciò tuttavia deve sempre avvenire nella corretta applicazione del principio di sussidiarietà. Questo implica la legittimità ed anzi la doverosità di un aiuto offerto ai genitori, ma trova nel loro diritto prevalente e nelle loro effettive possibilità, il suo limite intrinseco e invalicabile. Il principio di sussidiarietà si pone, pertanto, al servizio dell'amore dei genitori, venendo incontro al bene del nucleo familiare. I genitori, infatti, non sono in grado di soddisfare da soli ad ogni esigenza dell'intero processo educativo, specialmente per quanto concerne l'istruzione e l'ampio settore della socializzazione. La sussidiarietà completa così l'amore paterno e materno, confermandone il carattere fondamentale, perché ogni altro partecipante al processo educativo non può che operare a nome dei genitori, con il loro consenso e, in una certa misura, persino su loro incarico". (n° 16h)

"L'itinerario educativo conduce verso la fase dell'autoeducazione, che si raggiunge quando, grazie a un adeguato livello di maturità psico-fisica, l'uomo comincia ad 'educarsi da solo. L'autoeducação supera, col passare del tempo, i traguardi precedentemente raggiunti nel processo educativo, nel quale tuttavia continua ad affondare le sue radici. L'adolescente incontra nuove persone e nuovi ambienti, in particolare gli insegnanti e i compagni di scuola, i quali esercitano sulla sua vita un influsso che può rivelarsi educativo o diseducativo. In questa tappa, egli si distacca in qualche misura dall'educazione ricevuta in famiglia assumendo talora un atteggiamento critico nei confronti dei genitori. Nonostante tutto, però, il processo di autoeducazione non può essere segnato dall'influsso educativo esercitato dalla famiglia e dalla scuola sul bambino e sul ragazzo. Perfino trasformandosi e incamminandosi nella propria direzione, il giovane continua a rimanere intimamente collegato con le sue radici esistenziali". (n° 16i)

Genitori - primi e principali educatori:

"I genitori, poiché hanno trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo gravissimo di educare la prole: vanno pertanto considerati i primi e i principali educatori di essa. Questa loro funzione educativa è tanto importante che, se manca, può appena essere supplita. Tocca infatti ai genitori creare in seno alla famiglia quell'atmosfera vivificata dall'amore e dalla pietà verso Dio e verso gli uomini, che favorisce l'educazione completa dei figli in senso personale e sociale. La famiglia è dunque la prima scuola di virtù sociali di cui appunto han bisogno le società. Ma è soprattutto nella famiglia cristiana, arricchita della grazia e della missione del matrimonio-sacramento, i figli fin dalla più tenera età devono imparare a percepire il senso di

Dio e venerarlo, ed amare il prossimo secondo la fede che hanno scelto nel battesimo. Ivi appunto trovano la prima esperienza sia della sana società umana sia della Chiesa; attraverso la famiglia finalmente vengono introdotti nel consorzio civile degli uomini e gradatamente nel Popolo di Dio. Sentano profondamente pertanto i genitori quanto importante sia una famiglia veramente cristiana per la vita e il progresso dello stesso Popolo di Dio". (GE, n° 3)

Vedere anche: Dichiarazione *Gravissimum Educationis* sull'Educazione Cristiana. (Andare sul sito della Santa Sede)

LITURGIA:

Papa Francesco sottolinea:

Il Vangelo "dev'essere annunciato in povertà", perché "la salvezza non è una teologia della prosperità", ha detto il papa nel Vaticano.

L'omelia di papa Francesco è centrata sul Vangelo in cui Gesù invia i discepoli ad annunciare la Buona Novella e a guarire gli infermi, e li mandò senza "né pane, né sacca, né denaro nella cintura".

"Questa è la missione della Chiesa: la Chiesa che guarisce e che cura. Alcune volte, io ho parlato della Chiesa come di un ospedale da campo. È vero: quanti feriti ci sono, quanti feriti! Quanta gente che ha bisogno che le sue ferite siano curate", ha affermato.

Questa è la missione della Chiesa: "guarire le ferite del cuore, aprire porte, liberare, dire che Dio è buono, che Dio perdona tutto, che Dio è padre, che Dio è tenero, che Dio ci aspetta sempre".

Papa Francesco ha sottolineato che la Chiesa deve essere convinta che non dipende essenzialmente dai suoi mezzi e dalle sue strategie, caso contrario perde la sua identità.

"Quando dimentichiamo questa missione, dimentichiamo la povertà, dimentichiamo lo zelo apostolico e mettiamo la speranza in questi mezzi, la Chiesa lentamente scivola in una ong e diviene una bella organizzazione: potente, ma non evangelica", perché manca quello spirito, quella "povertà", quella "forza di guarire".

Al ritorno dei discepoli, Gesù non li elogia come persone capaci di fare grandi cose, ma ne sottolinea l'umiltà: "Quando avrete fatto tutto quello che dovevate fare dite: Siamo servi inutili. Questo è l'apostolo".

E quale è l'elogio più bello per un apostolo? Essere stato un operaio del Regno, un lavoratore del Regno. Questa è la lode (il premio, l'elogio) più grande, perché si trova nel cammino dell'annuncio di Gesù: vai e guarisci, proteggi, proclama questo annuncio felice in quest'anno

di grazia, cammino che conduce il popolo all'incontro con il Padre e porti la pace ai cuori.
(Radio Vaticano, 5/02/2015)

SACRAMENTI:

Il Concilio Vaticano II afferma che "la Chiesa è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano". (Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium* n° 1).

Quindi, quando la Chiesa ci tocca con i Sacramenti, è lo stesso Cristo che ci tocca. Gesù disse agli Apostoli (oggi i vescovi): "Chi ascolta voi, ascolta me, chi disprezza voi, disprezza me; e chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato" (Lc 10,16).

Disprezzare la Chiesa e il suo sacro magistero è disprezzare Cristo. Disse Papa Paolo VI che "chi non ama la Chiesa, non ama Gesù Cristo".

San Paolo nella Lettera a Timoteo dice che: "Dio vuole che tutti si salvino e giungano alla conoscenza della verità" (1Tm 2,4); e afferma in seguito che: "La Chiesa è la colonna e il sostegno della verità". (1Tm 3,15)

Tutti sono chiamati a fare il bene (cattolici, seguaci di altre religioni o atei):

"Il Signore ci ha creati a sua immagine e somiglianza e tutti noi abbiamo nel cuore questo comandamento: fai il bene e non fare il male".

"Il Signore tutti, tutti ci ha redenti con il sangue di Cristo: tutti, non soltanto i cattolici. Tutti! 'Padre, gli atei?'. Anche loro. Tutti! E questo sangue ci fa figli di Dio di prima categoria! Siamo creati figli con la somiglianza di Dio e il sangue di Cristo ci ha redenti tutti! E tutti noi abbiamo il dovere di fare il bene. E questo comandamento di fare il bene tutti credo che sia una bella strada verso la pace. Se noi, ciascuno per la sua parte, facciamo bene agli altri, ci incontriamo là, facendo il bene, e facciamo lentamente, adagio, piano piano, facciamo quella cura dell'incontro: ne abbiamo tanto bisogno. Incontrarsi facendo il bene 'Ma io non credo, padre, io sono ateo!'. Ma fai il bene: ci incontriamo là".

"Fare il bene non è una questione di fede, ma è un dovere, è una carta di identità che il nostro Padre ha dato a tutti, perché ci ha fatti a sua immagine e somiglianza. E lui fa il bene, sempre".

(Vedere Omelia di Papa Francesco, 22/05/2013)